

I CANI più fedeli dell'anno

È il vincitore della sessantesima edizione del prestigioso HA PROTETTO PER PIU' DI TRE

«Si chiama Amon, pesa solo due chili ma con il suo coraggio, il suo amore e la sua

di Nadia Muratore

San Rocco di Camogli
(Genova), agosto

L'incubo di mia madre Sandra è durato più di tre giorni, ottanta interminabili ore. E se non si è trasformato in tragedia il merito è solo di

Amon, il suo cagnolino: quando lei si è persa nel bosco ed è precipitata in un dirupo l'ha protetta per tutto quel tempo, senza bere né mangiare, sfidando il freddo e mettendo a rischio la sua vita pur di salvarla. Per questo è stato giusto premiare Amon con il "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" di San Rocco di Camogli».

Con queste parole Danilo Temporini, quarantadue anni, genovese, titolare di una casa di cura, mi racconta l'impresa grazie alla quale il cagnolino Amon ha meritato di vincere la nuova edizione del prestigioso "Premio Internazionale Fedeltà del Cane", la manifestazione che da sessanta anni si svolge a San Rocco, nel comune di Camogli, in provincia di Genova, e che premia, a pari merito, i quattro zampe che si sono distinti per coraggio, bontà e generosità verso gli umani. Il primo ad aggiudicarsi il premio è stato proprio Amon, un Chihuahua di quattro anni e mezzo di colore bianco e nero, che pesa meno di due chili, perché si è reso protagonista di un commovente atto di eroismo.

«Abbiamo vissuto un'esperienza terribile: ho tanto temuto per la vita di mia madre Sandra, che ha settantuno anni», prosegue nel suo racconto Danilo Temporini. «Da una ventina d'anni lei si è trasferita da Genova, dove vivevamo

e dove io ancora vivo, a San Giacomo di Roburent, in provincia di Cuneo, dove abbiamo un centro ippico. Per tenerle compagnia circa quattro anni fa abbiamo adottato Amon, che era nato da ventiquattro giorni appena. Anche se in realtà, devo dire, è lui che ha adottato me e mia madre».



PREMIATO San Rocco di Camogli (Genova). Il cagnolino Amon, quattro anni, vincitore del "Premio Internazionale Fedeltà del Cane", con i riconoscimenti che gli sono stati assegnati: al collo la medaglia e a fianco la targa.

Danilo, che cosa intende dire?

«Quando siamo arrivati nell'allevamento dove è nato, Amon è stato l'unico della cucciolata a venirci incontro, abbaiando e scrutandoci, quasi per capire se eravamo adatti a diventare i suoi umani: è stato amore a prima vista. Mamma Sandra ha scelto per lui il nome Amon perché con il suo modo di fare allegro gli ricordava un altro cane che avevamo quando io ero ancora bambino. Da quel momento sono diventati inseparabili. Ed è stato questo legame così forte che ha salvato la vita a mamma».

Ci racconti che cosa è accaduto quel giorno...

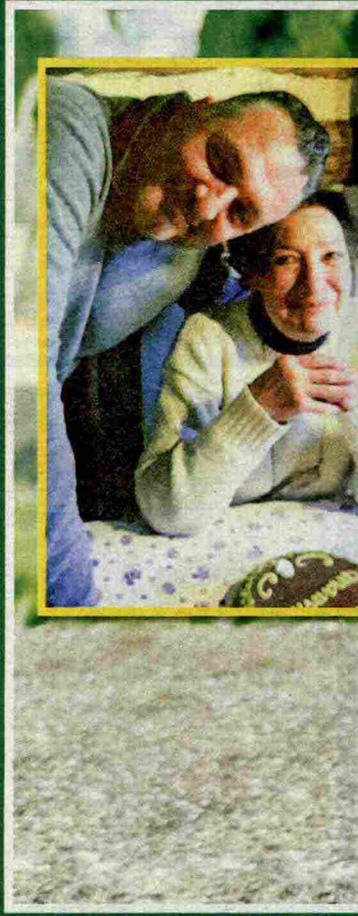
«È passato un anno, era la fine agosto dell'anno scorso e verso l'ora di pranzo mia mamma, in compagnia di Amon, si è incamminata verso il centro del paese per fare una passeggiata. Do-

po circa un'ora non vedendola rientrare Giuseppe Arca, caro amico di famiglia e collaboratore del centro ippico, ha iniziato a preoccuparsi e a cercarla nei dintorni di casa. Non l'ha trovata, e mi ha telefonato. Io ero a Genova e non mi sono preoccupato: mamma è sempre stata indipendente e poi conosce benissimo la zona. Ho pensato che si fosse fermata a parlare con qualche amica. Però con il passare dei minuti l'angoscia aumentava: così ho deciso di partire per San Giacomo. Ho percorso centoventicinque chilometri con il cuore in gola. Mentre guidavo, avevo già chiesto aiuto alle autorità per le ricerche, ma mamma sembrava sparita nel nulla: una donna sana ma non più giovane, persa in una area boschiva ricca di pericoli e

con il freddo che in quelle zone la sera è sempre pungente. L'unico pensiero che mi confortava era saperla insieme ad Amon: lui, il mio cuore lo sentiva, l'avrebbe protetta a costo della sua stessa vita. Un bambino del posto diceva di averli visti lungo un sentiero e da lì i soccorritori sono partiti per le ricerche, ma senza fortuna. Temevo che, magari in preda a un malore, mamma Sandra avesse perso lucidità e si fosse avviata verso la stazione ferroviaria o la strada che porta a Genova. Io e Giuseppe eravamo disperati, le speranze ridotte a un luccichino».

Arrivato a questo punto del racconto, Danilo si ferma un attimo per riprendere fiato. Accarezza con affetto Amon che, da quando lui ha iniziato a parlare, lo fissa come per capire ogni sua parola.

«Verso la sera del quarto giorno, dopo oltre ottanta ore, un gruppo



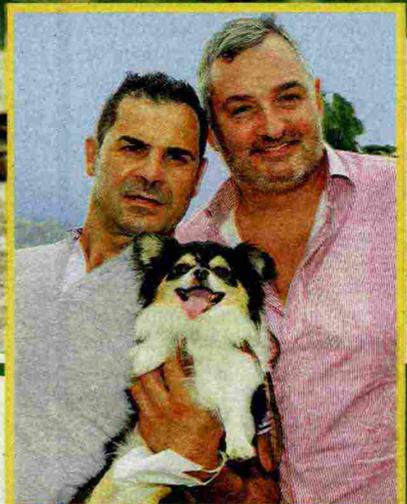
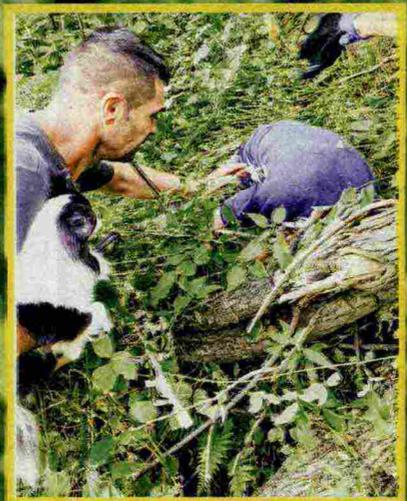
HA 4 ANNI San Rocco di Camogli (Genova). Amon, il cagnolino di quattro anni di razza Chihuahua (si legge "Ciuàua") che ha vinto la sessantesima edizione

di uomini del Soccorso Alpino e di militari della Guardia di Finanza percorrevano un sentiero chiamato "L'anello della miniera", prosegue Danilo. «Avevano deciso di cercare anche nella direzione opposta a quella indicata dal bambino. Con loro c'era il mio amico Giuseppe. A un certo punto, il silenzio è stato rotto da un guaito disperato, proveniente da un dirupo. I soccorritori si sono affaccia-

"Premio Internazionale Fedeltà del Cane" che si tiene ogni anno a San Rocco di Camogli

GIORNI MIA MADRE, CADUTA IN UN DIRUPO

prontezza ha salvato la vita di mia mamma, la sua padroncina», racconta il figlio



del "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" di San Rocco di Camogli, posa per il fotografo di "Dipiù". «Amon ha protetto mia madre Sandra quando lei, lo scorso agosto, è caduta in un dirupo in un bosco, scomparendo per più di tre giorni», dice Danilo Temporini, 42 anni, che nella foto a sinistra vediamo proprio con la mamma Sandra D'Annibale, 71 anni. A destra, sopra, il momento del ritrovamento di mamma Sandra: il soccorritore Giuseppe Arca, con Amon in braccio, allunga una mano verso di lei. Sotto, Amon tra Giuseppe Arca, a sinistra, e Danilo Temporini.

ti su quella zona impervia ma non vedendo nulla stavano per andarsene: Giuseppe, però, ha deciso di guardare meglio. Si è precipitato nel dirupo, rischiando più volte di cadere, e alla fine ha trovato mamma Sandra riversa su un fianco, accanto al ceppo di un albero che aveva fermato la sua caduta. Era sporca, infreddolita, non del tutto lucida ma lo ha guardato e riconosciuto: "Giuseppe, che cosa ci fai

qui?", gli ha detto. Amon era raggomitolato sul collo di mamma, la leccava e la scaldava. E quando ha riconosciuto Giuseppe gli è saltato in braccio, abbaiando. Era come se dicesse: "Ho protetto mamma Sandra, ma ora sbrigati, ha bisogno di cure". Mamma è stata portata in ospedale e dopo alcuni giorni è tornata a casa. I medici sono stati chiari: hanno detto che, se non l'avessimo trovata, mia ma-

dre non sarebbe sopravvissuta ancora a lungo».

Perché hanno detto così?

«Oltre al freddo, alla mancanza di cibo e acqua e al pericolo degli animali selvatici, dopo la caduta mamma Sandra era rimasta ferma su un fianco per più di ottanta ore: un rene, schiacciato, stava già perdendo liquidi nel sangue. Per questo il coraggio di Amon è sta-

to fondamentale, come il fatto che abbia attirato l'attenzione dei soccorritori con i suoi guaiti: è grazie a lui se mamma è ancora viva. Per questo sono molto orgoglioso che Amon, accompagnato da Giuseppe, abbia meritato il prestigioso "Premio Internazionale Fedeltà del Cane" a San Rocco di Camogli".

Nadia Muratore

© RIPRODUZIONE RISERVATA